

VAJONT
 Quanto è labile la memoria
 se si ricordano gli errori

A TUTTI gli amici del Comitato che hanno ricordato il 46° anniversario della tragedia va il mio più sentito grazie di cuore unitamente a tutti i componenti del Comitato stesso.

E' deludente rendersi conto che ogni anno che passa si allarga il numero di coloro che dimenticano; quello che ti fa capire quanto poco contano queste 2000 vittime è il disinteresse dello Stato, dei suoi rappresentanti, dalle TV di Stato a quelle cosiddette "libere".

Quanto è labile la memoria soprattutto quando si tratta di ricordare errori ed orrori che coinvolgono il nord, questo nord che tanto ha dato e continua a dare all'Italia tutta!

Se il Vajont fosse successo a Napoli, un nome a caso, trovereste nei testi scolastici tutta la storia, ogni anno le televisioni ricorderebbero con filmati, interviste, resoconti, interventi dei politici.... Ogni volta che penso all'Aquila, a Messina e faccio il paragone con il trattamento che abbiamo avuto noi del Vajont, mi si torce il cuore! I nostri morti sono stati buttati, sì, buttati, in casse fatiscenti, all'interno di sacchi di plastica, forse benedetti ma non singolarmente. Funerali (figuriamoci) di Stato? e quando mai lo Stato si è fatto carico di quello che stava accadendo! Lutto cittadino? che cosa è? Mica si trovava nel sud di questa Italia dimenticono, che continua a trattare gli avvenimenti che capitano da noi come fossimo di serie B, C, Z!

Come se quelle vittime fossero carne da macello e non persone con i loro sogni, le loro speranze, i loro dolori, i loro amori.... Ma cosa importa, a chi importa se sono morti per il benessere di tutti gli italiani? A chi interessa sapere che dopo 46 anni c'è ancora chi sta soffrendo e che questa sofferenza non solo ha distrutto la vita ma addirittura, come risulta da uno studio, to-

glie 5 di anni rispetto ad una stima media di vita! Tutto ciò a cosa porta? A nulla! Se un Capo dello Stato, meno di due mesi fa, nell'andare ad Auronzo in veste istituzionale, non ha sentito il bisogno di rendere omaggio alle vittime del Vajont, trovandosi a transitare davanti al Cimitero, nemmeno con un saluto e nemmeno a Belluno dove si stavano preparando i funerali delle 4 vittime del Suem 118, morti nell'ambito del loro lavoro, cosa possiamo sperare? Anche perchè per chi come me ha fortemente e negativamente sottolineato la disparità di trattamento ti trovi a doverti confrontare con chi non ha nemmeno gli attributi per firmare una lettera che mi è stata recapitata, lettera di rimostranze perchè mi sono permessa, «dopo quasi mezzo secolo di pretendere dal Capo dello Stato» un segno di rispetto per i nostri morti! Credetemi, una lettera anonima, anche se "innocua" è un pugno nello stomaco, un punto nero come la notte che scalfisce le fondamenta di questa vita che con fatica porto avanti. Non ne capisco le motivazioni e tutto ciò mi fa stare davvero male. Comunque sta passando anche questo 9 ottobre, vorrei non dover faticare ancora così tanto perchè il Vajont rimanga un punto forte nella storia italiana; vorrei non fosse ancora così pesante sopportare questo cancro dell'anima che non puoi condividere perchè nella realtà sei sola, totalmente sola, profondamente sola, perchè il dolore allontana, dà fastidio, crea problemi. Quante volte mi sono sentita dire "ti sono vicino" poi nella realtà ti girano le spalle. Ma a coloro che con vero affetto ci sono stati vicini rinnovo il mio "grazie di cuore", a coloro che per interesse fingono una partecipazione che non sentono dico... nulla!

Micaela Coletti
 Presidente Comitato
 Sopravvissuti del Vajont

